

Adriano Soldano, Maurizio Soldano

Gioielli naturalistici in un lembo di Baraggia

35
.....

Nel territorio di Masserano verso la regione Rolino si ritrovano pregevoli singolarità botaniche, quali *Iris sibirica* e Giglio dorato (*Hemerocallis lilioasphodelus*), oltre a specie di farfalle diurne poco diffuse

Nelle pagine di questa rivista un ventennio fa (Soldano, 2002) venivano analizzati gli aspetti floristici più significativi delle aree pianeggianti del Biellese, a stretto ridosso della pubblicazione della flora della provincia di Biella (Soldano & Sella, 2000).

Nello specifico, del territorio interessato dalla presenza delle Baragge, la singolare area erbosa su substrato argilloso, venivano evidenziate singolarità con specie rare in ambito anche nazionale (inclusione nella *Lista Rossa*) e si premetteva quanto quel particolare ambiente avesse subito una drastica riduzione del suo sviluppo geografico che, come aveva

segnalato il medico di Benna Antonio Maurizio Zumaglini (1859) a metà Ottocento, si estendeva allora ampiamente su tutti i territori comunali della pianura biellese.

Oggi “Brughiere di Baragge e Vauda” è la terminologia ufficiale che inquadra questi ambienti, che Zumaglini chiamava *ericeti* per la massiccia presenza dell’erica, allora definita scientificamente *Erica vulgaris*, mentre oggi è denominata *Calluna vulgaris*, e quell’aggregato vegetazionale¹ è così stato chiamato anche *calluneto*, ma anche *molinieto* per l’altrettanto consistente presenza della graminacea Gramigna liscia (*Molinia arundinacea*), che a fine stagione sovrasta l’elemento erbaceo.

Per salvaguardare la particolarità e la preziosità naturalistica di quell’ambito era stato preso negli ultimi decenni del secolo scorso un provvedimento a sua tutela con l’istituzione del Parco delle Baragge, che comprendeva territori ricadenti sia nel Biellese sia nel Vercellese e Novarese; in chiusura dell’articolo citato si auspicava che altre aree del Biellese allora non incluse potessero rientrarvi: a ciò si è provveduto con la Legge regionale 28 del 2003.

In un successivo contributo (Soldano, 2007) venivano segnalati alcuni limitati tratti

baraggivi biellesi che non erano stati esplorati all'epoca della pubblicazione nella flora della provincia, evidenziando la presenza di specie tra le più rare, tra cui lo splendido *Iris siberiano* (*Iris sibirica*), rinvenuto in un tratto della baraggia di Masserano verso la regione Rolino.

Una più intensa esplorazione in successive stagioni ha portato a individuare in quel ridotto fazzoletto di terra argilloso altre preziosità botaniche nonché la presenza di Ropaloceri (Lepidotteri diurni) ugualmente significativi ma, in più saltuarie riprese fotografiche, anche altri elementi naturalistici che arricchiscono questo piccolo tratto baraggivo.

I repertori botanici

Dal momento della “scoperta” dell'*Iris siberiano* nel 2005 da parte del guardiaparco Gianni Innocenti (Riserva Naturale Orientata delle Baragge), la piccola area è stata monitorata con una certa intensità anche perché la presenza di questa specie, che nel passato era stata indicata nel Biellese dallo Zumaglini solo per Verrone, era stata in vero decisamente incrementata con l'osservazione effettuata nell'area baraggiva di Castelletto Cervo e Masserano dal compianto Alfonso Sella² tra il 1960 e il 1980; successivamente l'aumento delle attività industriali ed agricole aveva comportato una riduzione dei siti baraggivi, specie quelli con più accentuata umidità, per cui degli ampi popolamenti, specialmente a

Fig. 1. *L'Iris siberiano* nel nuovo sito baraggivo in territorio di Masserano (25 maggio 2010, foto A. Soldano)



ridosso dell'antica stazione ferroviaria di Masserano – in territorio di Castelletto Cervo – che già Sella aveva accertato si fossero fortemente depauperati, constatammo solo la presenza di due ridotte fioriture sui lati della Statale Biellese 142.

Le piante presenti sul lato ovest rientrarono in un progetto di salvaguardia promosso dal Parco delle Baragge e furono monitorate sistematicamente (Leonardi, 2003) ma, non molto tempo dopo, lo svilupparsi della boscaglia e una certa riduzione dell'apporto idrico ne portò al graduale soffocamento e all'estinzione, per cui l'individuazione di lì a poco tempo del popolamento nella zona verso Rolino risollevò la consistenza della specie, tanto più che il sito si dimostrò di costante vitalità e l'*Iris siberiano* viene osservato ormai da quasi un ventennio (Fig. 1). È da tener presente che questa specie – inclusa nella *Lista Rossa* della Flora Italiana – è nota altrove in Piemonte solo in una ridotta stazione presso Trecate nel Novarese, mentre non risulta es-

Fig. 2. L'infiorescenza del Giglio dorato ripresa nel maggio 2011 (foto M. Soldano)

sere mai stata osservata nella brughiera vercellese; non hanno più avuto conferme le segnalazioni ottocentesche del Torinese della Mandria e Venaria. Purtroppo il sito biellese non ricade nel perimetro della Riserva delle Baragge. A sua tutela non se ne forniscono maggiori dettagli stazionali.

La splendida fioritura violacea dell'Iris siberiano³ combacia in parte – precedendola però di un paio di settimane – con quella altrettanto risaltante del Giglio dorato (*Hemerocallis lilioasphodelus*, Fig. 2), un'entità anch'essa oggi limitata nel Biellese alle baragge masseranesi⁴ ma che Zumaglini aveva annotato a suo tempo per un'area presso Benna, ove non è più stata documentata; la particolarità del Giglio dorato nel popolamento masseranesi è che non c'è nessuna altra località in tutte le baragge in cui esso conviva con l'Iris siberiano; è da rilevare che in un settore baraggivo dislocato poco distante da quello in cui l'Iris e l'*Hemerocallis* convivono, solo quest'ultimo è stato individuato.

Peraltro le popolazioni baraggive del Giglio dorato costituiscono un'ulteriore rilevanza in quanto trattasi di quelle più occidentali dell'intero areale di distribuzione italiano, essendosi verificata l'estinzione di quelle che nel passato (a cavallo fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento) erano state individuate nel Torinese alla Mandria, a Stupinigi e nella brughiera ("Vauda") di Leyni; contestualmente sono anche le più occidentali in assoluto per questa specie, i cui limiti ad est non si spingono oltre le Alpi



orientali della Slovenia e che in Italia ha la maggior diffusione nei prati umidi nelle pianure friulane di pari fondo argilloso, ove le è costante compagna proprio la suddetta Iris siberiana (Zenari, 1926) nella condivisione di un particolare raggruppamento di specie botaniche, tra le quali ne compaiono nelle nostre baragge un'altra mezza dozzina: il già citato brugo, la Genziana palustre (*Gentiana pneumonanthe*) – altra specie inclusa nella Lista Rossa della Flora Italiana – la Tormentilla (*Potentilla erecta*), la Ginestra spinosa (*Genista germanica*), l'Ellebore bianco (*Veratrum album*) e l'Orchidea platantera comune (*Platanthera bifolia*), ma non più l'Orchidea acquatica (*Anacamptis laxiflora*), la cui ampia presenza (a Benna, Candelo, Gaglianico, Sandigliano, Verrone) documentata dallo Zumaglini non trova oggi più alcuna conferma, il che vale anche per il reperto ottenuto presso l'Ostola a S. Giacomo del Bosco di Masserano da parte di Alfonso Sella nel 1958; una situazione della specie (oggi da considerare

Fig. 3. L'infiorescenza del *Gladiolo palustre* in fioritura a luglio (foto D. Bouvet)



Fig. 4. L'esemplare di *Fragolaccia* in fioritura sul margine del sito baraggivo (foto A. Soldano)



estinta) che era definita “compromessa” nella pubblicazione del 2002.

Stante la sua singolarità, il sito verso Rolino è stato indagato – prevalentemente fra il 2010 e il 2012 – al fine di fornirne un completo elenco floristico e nella sua pur ridotta estensione (meno di 2000 mq) sono state individuate 110 specie di piante da fiore (fanerogame) e di felci (pteridofite). Vi sono comprese le suddette Calluna, Genziana palustre, Ginestra spinosa ed Elleboro bianco, ma anche altre entità più tipiche di questi ambienti: Gladiolo palustre (*Gladiolus palustris*), Rincospora fusca (*Rhynchospora fusca*), Rosa rossa (*Rosa gallica*) e il Salice a foglie di rosmarino (*Salix rosmarinifolia*), già citate nel 2002, nonché il Morso del Diavolo (*Succisa pratensis*),

sul quale torneremo più avanti; qui vogliamo sottolineare che il Gladiolo palustre (Fig. 3) è una specie di “importanza comunitaria” inserita negli allegati della *Direttiva Habitat*, lo strumento legislativo dell’Unione Europea volto a contrastare il degrado degli ambienti naturali.

Questo “fazzoletto” argilloso ospita anche altre specie meno “eclatanti” di quelle già sottolineate, ma comunque interessanti per la flora complessiva del Biellese. Infatti non erano ancora note per le baragge masseranesi alcune specie considerate rare (Soldano & Sella, 2000) per la pianura: la Carice migliacea (*Carex panicea*), la Fragolaccia (*Potentilla rupestris*), il Garofano di Seguier (*Dianthus seguieri*), la Gramigna di Parnaso (*Maianthem-*

Fig. 5. L'infiorescenza del *Laserpizio pimpinellino* in fioritura il 1° luglio 2010 (foto A. Soldano)

mum bifolium), la Perlina rossa (*Odontites vernus*) e la Veronica a foglie di serpillio (*Veronica serpyllifolia*).

Fra queste specie spicca la Fragolaccia (Fig. 4), rara in ogni settore del Biellese; in tutta la provincia è nota solo in una decina di località, prevalentemente in bassa Valsessera e col massimo altitudinale alla Balma, in Val Cervo; al piano era indicata in Bessa, a Borriana e, in ambito baraggivo, solo alla Ratina di Cosato (a 290 m s.l.m.), per cui il piccolo popolamento del nostro sito diviene quello a quota più bassa nel Biellese.

Invece il Laserpizio pimpinellino (*Laserpitium pruthenicum*; Fig. 5), specie rara in Italia e nel Biellese, ha due sole segnalazioni per la collina di Biella e Sostegno, mentre una mezza dozzina riguardano l'area baraggiva di Candelo, Castelletto Cervo, Villanova e Masserano ove, oltre alla stazione qui segnalata, era già nota per l'area della Cascina Quattro Madame.

I reperti entomologici

Contestualmente alla ricerca botanica è stata affrontata quella sulle farfalle diurne (*Ropolocera*) che, seppur limitata a un ridotto numero di osservazioni compiute prevalentemente nel periodo in cui l'Iris siberiano era in fioritura, ha dimostrato che anche dal punto di vista zoologico quella piccola area baraggiva ospita interessantissime presenze.



Infatti, se le osservazioni di *Melitaea athalia*, della Pieride del biancospino (*Aporia crataegi*), della Iurtina (*Maniola jurtina*), di *Ochloides venatus*, dell'Argo bronzato (*Lycaena phlaeas*), della Dafne (*Brentis daphne*) registrate in quelle occasioni non sono una novità per le baragge di Masserano in quanto risultano ben distribuite anche in altri settori del Biellese (Raviglione & Boggio, 2001), quella della Cenoninfa di Edipo (*Coenonympha oedippus*, Fig. 6) risalta particolarmente, in quanto questa farfalla è presente unicamente nei siti baraggivi, e nel circoscritto settore verso il Rolino si è mostrata già alla prima presa di contatto con esso, il primo luglio 2010.

Questa specie è strettamente legata, per la deposizione delle uova, alla succitata Gramigna liscia che abbonda nelle baragge, ma per il resto d'Italia è limitata a poche stazioni

della Pianura Padana, mentre in Europa è ritenuta la specie con più alto rischio d'estinzione a causa dei deterioramenti ambientali, per cui anch'essa rientra tra quelle considerate di "importanza comunitaria".

Molto importante sarebbe anche la conferma della presenza di *Maculinea alcon* (Fig. 7). Un esemplare assai frusto e difficile da identificare per certo, fotografato il 15-8-2011, pare suggerire la presenza della specie, ma il dato richiede future conferme. Questa specie sviluppa un singolare ciclo biologico, legato alla Genziana palustre sulla quale vengono deposte le uova e che funge da primo nutrimento del bruco, che poi convive con delle specifiche formiche nutrendosi delle loro larve e fornendo, in "ricambio", sostanze zuccherine. Rara in tutta Europa e localizzata in Italia negli ambiti prealpini, *Maculinea alcon* era finora nota nel Biellese nella sola Baraggia di Candelò (Raviglione & Boggio, 2001).

Infine risale al 25 maggio 2010 la prima osservazione di un'altra farfalla di interesse comunitario, l'Aurinia (*Euphrydias aurinia*, Fig. 8), entità legata al succitato Morso del Diavolo, la cui presenza nella Baraggia di Masserano – unico sito in cui è segnalata nel Biellese – era indicata da Raviglione & Boggio (2001) per un settore che non coincide con il territorio qui preso in esame (Raviglione, comunicazione personale).

In alto: Fig. 6. La *Cenoninfa di Edipo* posata su una foglia di pioppo tremolo (foto A. Soldano)

In basso: Fig. 7. L'esemplare deteriorato di *Maculinea alcon* fotografato il 15 agosto 2011 (foto A. Soldano)



In alto a sinistra: Fig. 8. L'Aurinia posata su una foglia di quercia (foto M. Soldano)

*In basso a sinistra: Fig. 9. Il boletto *Leccinum carpini* richiama nel suo nome scientifico una tipica specie legnosa delle baragge: il carpino (foto D. Bouvet)*



*In alto a destra: Fig. 10. Il grillo *Pholidoptera littoralis* subsp. *insubrica* cavalca il fogliame della baraggia (foto D. Bouvet)*

*In basso a destra: Fig. 11. La libellula *Orthetrum albystilum* (foto A. Soldano)*



Altri aspetti naturalistici

La dimostrata rilevanza del piccolo sito della piana masseranese dimostra che quest'area, benché di superficie ridotta, essendo sfuggita ad interventi di alterazione può mantenere

al suo interno le caratteristiche peculiari al tipo di ambiente nel quale essa rientra. Nello specifico ci siamo occupati di alcuni aspetti afferenti alla botanica e all'entomologia, ma certamente ricerche in altri campi potranno essere fruttuose; "di passaggio" sono capitati

nel mirino dei nostri strumenti fotografici il fungo *Leccinum carpini*, un boletto – di un certo valore alimentare – inglobato tra le foglie di mughetti ormai sfioriti (Fig. 9); il grillo *Pholidoptera littoralis* subsp. *insubrica* (Fig. 10), caratteristico, ma non esclusivo, delle aree baraggive, non una rarità, ma nemmeno banale; e la libellula *Orthetrum albystilum* (Fig. 11).

Per concludere, il minuscolo fazzoletto baraggivo verso il Rolino è un tipico esempio di come la natura possa ancora offrire il suo spettacolo; l'istituzione di un'area protetta è la più auspicabile delle soluzioni, doverosa peraltro, come “reclamano” le specie botaniche e zoologiche di rilevanza comunitaria qui presenti, ma non solo quelle.

Gli autori porgono i più sentiti ringraziamenti a Gianni Innocenti per il supporto fornito in più occasioni, a Mario Raviglione e Fabrizio Boggio per l'identificazione e le note di corredo di *Maculinea alcon*, a Giovanni Jamoni per quelle di *Leccinum carpini*, a Roberto Sindaco per *Pholidoptera littoralis* subsp. *insubrica*, a Daniela Bouvet per le immagini fotografiche.

Bibliografia

- LEONARDI A. (2003). *Studio sulle popolazioni di Iris sibirica L. all'interno della Riserva Naturale Orientata delle baragge e Riserva Naturale Speciale della Bessa (provincia di Biella): stato attuale di conservazione e proposte gestionali*. In: Montacchini F., Soldano A., *Atti del Convegno Nazionale “Botanica delle zone umide” Vercelli-Albano Vercellese 10-11 novembre 2000*. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, 207-220.
- RAVIGLIONE M., BOGGIO F. (2001). *Le farfalle del Biellese*. Collana Ambiente. Assessorato alla Tutela ambientale. Provincia di Biella.
- SELLA A. (1992). *Flora Popolare Biellese*. Dell'Orso, Alessandria.
- SOLDANO A., SELLA A. (2000). *Flora spontanea della Provincia di Biella*. Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- SOLDANO A. (2002). *Aspetti floristici della pianura biellese*. Rivista Biellese, 6(2): 18-22.
- SOLDANO A. (2002b). *Per dare un nome ad ogni fiore che ami*. Rivista Biellese, 6(4): 43-48.
- SOLDANO A. (2007). *Aspetti e vicende botaniche delle baragge Biellesi e Vercellesi*, in Mussone L., Staffolani A., *Il Paesaggio e gli Itinerari della Baraggia: dal Ricetto di Candelo ai monumenti da salvare*. Atti del Convegno del 21 ottobre 2007. Salvalarte, 31-62. Libreria Clup, Milano.
- ZENARI S. (1926). *L'“Hemerocallis flava” L. in Italia*. Nuovo Giorn. Bot. Ital., 33(1): 88-102.
- ZUMAGLINI M. (1859). *Flora pedemontana sive species plantarum phanerogomarum in Pedemonte et Liguria nascentium*. Bugellae.

Note

- 1 Che rientra nel più generico *brughiera*, termine derivato da *brugo* (in dialetto biellese *brü*), la più comune accezione con cui è chiamata *Calluna vulgaris*.
- 2 Il caro amico, che mi fu compagno di 334 erborizzazioni condotte fra il 1984 e il 1998, per poi lasciarci nel 2001, poco dopo la pubblicazione della *Flora della Provincia di Biella* (Soldano, 2002b).
- 3 Il termine “siberiano” accostato a questa specie rimanda all'ampia sua distribuzione geografica che spazia dalla Francia fino all'estrema Asia nordorientale.
- 4 Nel vicino Vercellese è ugualmente molto rara, ma compare anche nel Bosco della Partecipanza di Trino Vercellese; nel passato la specie era stata denominata anche *Hemerocallis flava*.